

# FARMACO: MEDICINA che guarisce o VELENO che uccide?



Un viaggio allucinante  
nel mondo della dipendenza,  
A Caritas Insieme TV  
Incontro con Lorenzo Pezzoli,  
psicologo e psicoterapeuta ed esperto di dipendenze

di Dante Balbo

L'ospite di Caritas Insieme, (puntata n.840), ripercorre il rapporto fra uomo e farmaco, complesso, tanto che il nome stesso, può significare strumento di guarigione o veleno.

In tutte le culture e in ogni tempo, questo rapporto è mutato, oscillando, soprattutto nelle aspettative dei fruitori, ma in questo periodo si è modificato radicalmente, perché si è caricato il medicamento di attese profonde, come se, oltre al corpo, potesse risanare l'anima, gli affetti, le emozioni, il male di vivere.

La nostra società è divenuta una società di consumo e di consumatori, nella quale si trovano i due estremi: da un lato il rifiuto, rigido e a volte immotivato di qualsiasi medicamento, dall'altro l'accettazione senza alcuna critica di ciò che si può consumare, comprese le sostanze farmacologiche.

Il professor Omodeo Salè, psicoanalista, primo fra i relatori del corso coordinato da Lorenzo Pezzoli, conferma la complessità del problema, perché oggi il farmaco e lo psicofarmaco in particolare, è diventato un oggetto da banco e da "banca", visti i profitti delle case farmaceutiche. Come tutti i prodotti, dunque, è promosso indipendentemente dalla sua necessità.

Questo lo trasforma in una "abitudine, anche laddove sarebbe preferibile un minimo di sopportazione della sofferenza, un minimo di adattamento alle difficoltà e ai cambiamenti, perché le situazioni difficili e dolorose insegnano. Allora, se il dolore è modesto, ogni tanto, val la pena di viverlo, perché un costo basso, per la capacità di cambiare, è importante."

Si spinge oltre il prof. Salè, sottolineando una conseguenza ancora più grave dell'uso massiccio dei farmaci, socialmente promossi, perché, se è vero che garantiscono una maggior tranquillità sociale, sfavoriscono il formarsi di una mentalità e di una pratica comunitaria.

"Io credo che, - continua il professore, - il fatto di silenziare il disturbo di molti pazienti, in maniera anche civile, buona, con il farmaco, (e secondo me questo vale anche un po' per certe tossicodipendenze, con l'uso del metadone), finisce per disincentivare la comunità dal costruire strutture comunitarie protette, oasi sociali a bassa combattività e conflittualità, che dovrebbero essere una realtà di qualsiasi welfare decente."

Dal 2002 al 2007, segnala Lorenzo Pezzoli, attingendo ad uno studio condotto sul territorio elvetico, c'è stato un aumento molto significativo dell'uso di farmaci, per diverse ragioni, non ultima la banalizzazione attraverso l'acquisto su internet, così come il basso costo e la promessa di un ampio spettro di azione di un unico medicamento.

L'operatore di INGRADO fa notare che si trovano sorprendenti precursori del panorama attuale persino in un'opera di Donizetti, dal titolo emblematico, L'Elisir D'amore, in cui il ciarlatano Dulcamara, venditore del suo "farmaco della felicità", utilizza gli stessi meccanismi di vendita che si ritrovano oggi, per certi prodotti di ampio successo, che "sciogliono le donne rigide e ridanno agli ottantenni il vigore di quando erano giovanotti".

La fuga nel farmaco è il segnale di un disagio più profondo, la fatica di cercare o stare in una relazione soddisfacente. Due sono i modi di fuggire, che per rimanere nella letteratura, Lorenzo Pezzoli identifica in due personaggi, rappresentanti la modernità, Amleto, che nel dormire sopisce ogni pensiero, (sedativo), Don Giovanni, che svolazzando di farfalla in farfalla, si toglie il tempo di pensare a qualsiasi male dell'anima (eccitante).

Il farmaco resta dunque uno strumento, è medicina solo dentro una relazione, in cui la pillola non sostituisce il rapporto terapeutico, ma è un supporto per moltiplicarne gli effetti benefici. ■

La nostra società è divenuta una società di consumo e di consumatori, nella quale si trovano i due estremi: il rifiuto, rigido e a volte immotivato di qualsiasi medicamento, oppure l'accettazione senza critica di ciò che si può consumare, comprese le sostanze farmacologiche.

► Lorenzo Pezzoli, *L'uomo e il farmaco*, puntata 840, 22 gennaio 2011, in onda su TeleTicino, on line su [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch) e disponibile su Youtube

